IL GAZZETTINO

Data 23-12-2007
Pagina 1
Foglio 1

L'AUGURIO

«Un Natale di pace, speranza e riposo»

di Angelo Scola *

Non c'è un'altra festa nell'anno che interrompa il ritmo feriale del tempo, con le sue incombenze, i suoi obblighi e spesso la sua insensatezza, come il Natale. Anche la corsa frenetica alla ricerca dei regali è, in qualche modo, la spia rivelatrice di un'attesa, che si fa di giorno in giorno più palpabile, dell'irruzione del gratuito nella propria esistenza. La speranza di una novità che consenta a ciascuno di abbandonarsi con pace alla vita gustandone il senso pieno e profondo. Per alcuni la nostalgia di emozioni infantili, un'attesa che ha smarrito i lineamenti dell'Atteso, per altri la tensione vigile e gioiosa verso la nascita del Salvatore.

A tutti risponde il Dio Bambino, la verità che, come dice S. Agostino, sboccia sulla terra della nostra umanità. Con Lui l'Eterno entra nel tempo e ne cambia il ritmo. Questo Bambino è il Principe della pace: in Lui realmente la nostra vita riposa. Egli ha spezzato il giogo che ci opprimeva: fatica ed affanno non pongono più il loro sigillo sulle nostre giornate. In Lui ciascuno di noi sa che non ha più nulla da temere.

Da quando questo Bambino è venuto ad abitare in mezzo a noi ogni uomo è custodito, al riparo dal male e dall'ombra della morte.

Così il Natale interrompe il ritmo abituale del tempo per offrirci una sosta di pace e di riposo. E il tempo del riposo aiuta ad equilibrare quello degli affetti e del lavoro. Per questo la Chiesa ci invita a rendere vere (santi-ficare) la domenica e le feste mettendo al centro l'esigenza di ogni uomo di rinnovare il senso ed il gusto del rapporto con se stesso, con gli altri e con Dio. Quell'esigenza di bene-essere che in mille modi spunta da ogni umana espressione. Il riposo possiede pertanto un'inestirpabile valenza personale e sociale. È rischioso sacrificare il riposo festivo ad un consumismo ossessivo. Per questo la Chiesa invita le autorità competenti a vigilare perché venga salvaguardata la dimensione sociale e pubblica del riposo domenicale.

Nel Figlio che accetta per amore di farsi come uno di noi, la nostra libertà di uomini post-moderni è difesa dal delirio di onnipotenza che la insidia – nella tecno-scienza così come nella vita familiare, nella convivenza civile – e può aprirsi con fiducia alla costruzione di quella civiltà della verità e dell'amore a cui ogni uomo di buona volontà anela.

Spe salvi: siamo stati realmente salvati nella speranza. E, come ricorda l'Apostolo, «la speranza poi non delude» (Rm 5,5), perché Dio si è fatto compagno a me, a te e a ciascuno di noi per essere la via alla verità e alla vita.

Buon Natale.

*** Patriarca di Venezia**

www.ecostampa.it
084806
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.